Conto Corrente colla Posta

Sabato 6 Febbraio 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 33

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

Le elezioni politiche al 21 di marzo

Si ha da Roma che l' «Agenzia politica» annunzia: «Da nostre precise informazioni risulta che la Camera non sarà riconvocata il 16 prossimo: che sia *imminente la pubblicazione* del decreto di proroga della sessione parlamentare, e quindi quello di scioglimento della Camera. Le nuove elezioni generali saranno indette per il 21 ed il 28 del mese di marzo, e l'inaugurazione della 23.ma legislatura avrà luogo qualche giorno dopo Pasqua, che come è noto, cade l'11 Aprile»

Il "Tempo„ e l'"Avanti„ elogiano il Governo per la concessione dell'Amnistia

Tempo e *Avanti* concordemente elogiano il Governo pel decreto d'amnistia. L'*Avanti!* scrive:

«*Non noi, certo*, che l'amnistia proponemmo al Parlamento, che facemmo eco alla parola del nostro Treves invocante l'amnistia all'indomani del disastro di Reggio e di Messina, che ci proponevamo di secondare l'iniziativa *della petizione per l'amnistia promossa* dalla confederazione del lavoro, noi non lesineremo al Governo il nostro elogio. Ci compiacciamo anzi di riconoscere che esso ha mostrato di intendere ciò che in questo momento esigeva l'anima nazionale»

Il *Tempo* a sua volta, riconosce la intonazione democratica del decreto che si desume dall'aver compreso *i* piccoli reati contro la proprietà, talune infrazioni ai cosidetti diritti civici, e dall'aver *escluse le contravvenzioni* per violazione delle leggi sociali, di protezione del lavoro e quelle pene pecuniare *nelle quali cadono esclusivamente* le classi ricche.

Il traffico delle Ferrovie dello Stato

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato dal 21 al 31 gennaio 1909 ascesero a 11,810,300 con una differenza in più di 393,787,63 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

I prodotti complessivi dal 1 luglio 1908 al 1 gennaio ascendevano a lire 267,560,320, con una differenza in più di lire 13,459,370,17. I prodotti approssimativi del traffico dello stretto di *Messina ascesero nella decade dal* 21 al 31 gennaio a lire 225 con una differenza in meno di lire 12,447,81, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal primo luglio 1908 al 31 gennaio 1909 ascesero a *lire* 289,158, con una differenza in meno di lire 13,953,60 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Cinque nuovi reggimenti di cavalleria

La «Vita» dice che nella riunione del Consiglio superiore dell'esercito tenutasi ieri fu *deciso l'aumento di* cinque nuovi reggimenti di cavalleria, togliendo a ciascun reggimento attuale uno squadrone.

IL PORTO D'ARMI

Un decreto che modifica il regolamento

Con regio decreto emanato in dipendenza della facoltà accordata al Governo dalla legge 2 luglio 1908 sulle lesioni commesse con armi e sulle contravvenzioni per porto d'armi, è stato approvato il nuovo testo dell'art. 23 del regolamento per l'esecuzione della legge sulla pubblica sicurezza del tenore seguente:

«Sono tra gli strumenti da punta e da taglio atti ad offendere, di cui è parola nell'art. 19 della legge, i coltelli e le forbici acuminati o con apice tagliente o con lama eccedente in lunghezza i quattro centimetri, i coltelli o le forbici non acuminati o con apice non tagliente con lama eccedente in lunghezza i dieci centimetri, le roncole, i roncoli, i ronchetti, i ronconi, i *rasoi*, i punteruoli, i trincetti, le lesine, le scuri, i potaiuoli, i compassi, i chiodi, le noccoliere (boxes) e simili.

Nel formulare la nuova disposizione si è avuto precisamente di mira di conseguire l'intento prefissosi dal legislatore, di porre riparo, cioè, al gravissimi inconvenienti che derivano dall'abusivo porto del coltello e degli altri strumenti atti ad offendere, e si è pertanto opportunamente ampliata o *meglio* precisata la *enumerazione* contenuta nell'antico testo dell'articolo in parola.

Il Ministero dell'Interno ha comunicato alle autorità dipendenti queste nuove disposizioni e le ha invitato perchè siano pienamente e rigorosamente *osservate*.

La lingua italiana abolita in Dalmazia!

Il «Narodni Listi» di Zara dice che il Governo abolirà prossimamente per via di ordinanza, l'uso della lingua italiana in Dalmazia nel servizio interno di ogni ufficio e di corrispondenza fra vari uffici, sostituendola col croato. L'uso dell'italiano rimarrebbe solo nel servizio esterno con le parti.

Vienna non vuole la Facoltà Italiana

Si ha da Vienna che la direzione della Lega dei tedeschi dell'Austria inferiore ha diramato a tutte le rappresentanze distrettuali di Vienna una circolare, nella quale dice che esse, adempiendo il loro dovere di tutelare il carattere tedesco della città di Vienna, dovrebbero opporsi alla progettata istituzione d'una Facoltà Italiana sul suolo tedesco di Vienna, e riunirsi al più presto possibilmente in forma solenne, a seduta per protestare contro l'eventualità che il rispettivo distretto venga scelto come sede della «scuola *per gli irredentisti italiani*».

Imminente firma dell'accordo austro-turco

Si ha da Costantinopoli che il protocollo del trattato Austro-Turco, che *è stato tradotto in lingua turca*, sarà presentato al Consiglio dei ministri e, probabilmente, sarà firmato oggi.

La prima scuola di aviazione a Londra

Fra un mese si aprirà a Londra la prima scuola di aviazione, la quale si propone di insegnare la teoria e la pratica dell'areoplano.

La scuola sarà *fornita* di *parecchi* modelli in piccolo dei più noti areo*plani e di un vero areoplano*, che sarà costrutto sul tipo Wright.

Alla scuola si sono già *iscritti* numerosi allievi.

Gravi inondazioni in Germania

La città di Gatting in pericolo

Da tutte le parti della Germania si segnalano ingrossamenti minacciosi dei fiumi. Specialmente nell'Hannover, nell'Hesse Nassau e nel ducato di Brunswich le campagne sono state allagate. Molti ponti sono stati distrutti, delle linee ferroviarie sono interrotte e la città di Gatting è seriamente in pericolo. La maggior parte dei villaggi della Leben sono sott'acqua.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

6 Febbraio. S. Dorotea.

L'Unviar l'à scomençâd, che l'è un bel piezz,
A spandi nêv e glazze;
Cussì va ben par cui che fas sorbezz,
E pai barons di plazze,
Che chatin gran solêv
A fâ balons di nêv, e a zgilizzâ;
Ma il frêd che l'è passâd
L'à pôc a front di chell che al vignarà:
Dovarin stâ cul fûc simpri impiâd
A dutt Febrar, o fuera no bastarà.

7 Febbraio. S. Romualdo.

Marine in chest fredizz
Dis che j' duelin i dinch,
Senze vizassi che j'à duch postizz.

Zorutt

Effemeride storica friulana

Rinforzi di truppe. — 6 Febbraio 1472 — Vendramin provveditore manda a Cividale 123 cavalieri, e in distretto si mandarono altri mercenari sempre per la tema dei Turchi. I nuovi *venuti si segnalano per* devastazioni, furti, rapine, violenze.

Tiberio Deciani sommo giureconsulto muore a Padova il 7 Febbraio 1582.

Agli amici di Provincia

Al fine di *evitare ingombranti registrazioni* e lunghe corrispondenze all'*Amministrazione ricordiamo* che da ora innanzi, all'infuori delle richieste dei nostri rivenditori, si riterranno come non avvenute tutte quelle ordinazioni per spedizioni di copie, se l'ordine non sarà accompagnato dall'importo relativo.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Arancio in fiore

VENZONE, 6. — Oggi a Padova l'egregio ed ottimo amico sig. Gino Marinotti, chimico farmacista, giura fede di sposo alla gentilissima signorina Giulia Olivieri di quella città.

La sposa, un vero fiore di bontà e di bellezza, appartiene ad una rispettabilissima famiglia di Padova, assai nota e stimata.

Quanti amano sinceramente il caro giovane, che è anche presidente della nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso, non possono in questo *giorno* lietissimo non inviargli i più vivi ed affettuosi auguri, ed alla sposa gentile, fin da questo momento, la benvenuta nel nostro paese.

Consorzio Tramvia Udine-S. Daniele - Consorzio Ponte sul Tagliamento Pinzano-Ragogna

S. DANIELE 4 — Questo Consorzio non ha mancato di sollecitare la Società Veneta per ottenere un servizio che soddisfi alle odierne esigenze.

Fu chiesta l'applicazione dei *freni* Westingohuse per accelerare il percorso e che il *treno in partenza* da Udine alla mattina sia opportunamente ritardato per la coincidenza della posta

Le modificazioni degli orari chieste dal Consorzio furono tema di lunghi discussioni per altri inconvenienti che avrebbero potuto insorgere con gli attuali *soli 4 treni funzionanti nella* stagione invernale. Ora si attende l'adesione della Società Veneta perchè l'orario estivo portante cinque treni di viaggiatori sia attivato dal primo Marzo p. v. a tutto novembre.

× Dalla relazione finanziaria di questo *Consorzio* del 7 *decorso* novembre inviata ai Comuni Consorziati risulta che per riscattare *l'attuale pedaggio* sul ponte stato ceduto in base a patto contrattuale all'impresa costruttrice per 7 anni questa esige la somma di Lire 60 mila.

Tenuto conto che l'Impresa su questa somma comprende oltre 30 mila lire *d'interessi* per ritardati pagamenti, il Consorzio nella sopraccennata seduta deliberava di *deferire* ad *un giudizio* arbitramentale: «se e quali somme sono dovute all'Impresa per titolo di interessi di mora sulla spesa».

Avvenuto il collaudo, fine precipuo del Consorzio fu quello di risolvere anzitutto le gravi difficoltà finanziarie e *soddisfare*, *senza* alcun ulteriore aggravio dei Comuni, ai forti impegni assunti coll'Impresa.

Tale risultato fu raggiunto

Per riuscire a rendere completa questa grandiosa opera felicemente riuscita, l'unica importante questione insoluta ora è quella di riscattare il pedaggio dalle mani dell'Impresa per *poter addivenire* alla sua abolizione, oppure ad una più equa e razionale riduzione *delle attuali tariffe*.

A tale soluzione si accinse pure il Consorzio, con le lunghe e indefesse pratiche che apportarono l'inevitabile ritardo di non poter prima d'ora esporre questa situazione avvalorata da fatti compiuti.

Superati *i primi gravi ostacoli* spetterà di diritto ai Comuni Consorziati di risolvere la *questione del pedaggio* e senza incontrare verun altra spesa; così sarà a loro dato il mezzo di maggiormente incrementare i benefici morali e materiali che da questa comunicazione sono derivati a numerose popolazioni.

Tali risultati dimostrano con quanta intelligente e solerte cura sia stata trattata questa *importante opera* di secolari aspirazioni, la di cui costruzione era stata con largo consenso anno addietro ceduta per una somma ben superiore con l'aggiunta del reddito del pedaggio abbandonato per un periodo di novanta anni al costruttore.

Per una frase inconsulta

PALUZZA, 4. — Sono in una qual certa maniera forzato a replicare ad una corrispondenza da Paluzza, apparsa sulla «Patria» del 2 corr. a commento di una notizia di cronaca «Parole inconsulte» data da me precedentemente a questo giornale — e a pregare il «consigliere» estensore (? !) di tale corrispondenza, a specificare *lui* (*ove creda l'argomento sufficientemente interessante!*) ampiamente e come meglio crede le parole *ed il contegno* del cav. Brunetti o di altri, nella seduta del 20 gennaio scorso, trattandosi l'oggetto «Iscrizione al monte Pensioni della Direttrice dell'Asilo Infantile».

E ciò prego, per la semplice ragione che non saprei quale *contorno* dare alla frase, (mi si permetta) incriminata, per *toglierle* almeno in parte la brutta impressione che fece a me ed alla intiera Direzione dell'Asilo.

Dica lui, tutta la verità, come l'ha intesa, ed io sarò ben lieto se, avendo errato nel mio giudizio, potrò pure concludere che la frase, anzicchè in*consulta*, è una *felice ispirazione* di un alto sentimento od almeno tale da essere degno dell'onorevole posto che il cav. Brunetti copre.

Il consigliere A. B.

Cose dell'istruzione

MANIAGO, 5 — La nostra solertissima amministrazione clerico-moderata, per dimostrare la sua sollecitudine verso la pubblica istruzione, non ha ancora provveduto pel maestro di disegno.

Nelle classi elementari mancano poi due insegnanti. Il funzionamento delle scuole procede poi in modo da dar la pelle d'oca: infatti, oggi un maestro non fa *lezione* perchè è *costipato*, domani perchè la moglie ha dato alla luce un pargolo, dopodomani è la maestra che sta a casa perchè il marito ha il raffreddore, e così via.

In poche classi vengono svolte 180 lezioni in un anno; in molte si arriva *appena a 100*.

Questi i fatti veramente vergognosi che mi sento in dovere di denunciare alla pubblica opinione, a chi spetta provvedere.

Funerali Policreti - Suicidio

AVIANO, 5. — (*Novus*) — Mercoledì 3 corr. cessava, quasi improvvisamente di vivere il nob. sig. avv. Alessandro Policreti, e ieri seguivano i solenni funerali. La venerata salma veniva poi trasportata in Aviano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Alle ore 17 circa *giunse* in paese la carrozza funebre, *accolta da tutte* le notabilità, dalla Lega di Mutua Assistenza fra Lavoratori e dalla Società Cooperativa fra Scalpellini con bandiera. Seguiva infine una quantità enorme di popolo.

Al cimitero parlò l'avv. Antonio *Cristofori, ricordando* il gentiluomo insigne, il professionista onestissimo, l'uomo che gran parte della *sua* vita aveva speso in pro' del suo paese, coprendo per lungo tempo le cariche di Consigliere Provinciale, Consigliere ed Assessore comunale e Membro della Congregazione di Carità.

Vadano alla desolata famiglia le nostre *più sentite* condoglianze per l'irreparabile perdita.

× Stamane, nella nostra roggia veniva rinvenuto il cadavere della sessantenne Candida Piazza di qui.

Ignoransi le cause che la trassero al disperato proposito

Incendi

PASIAN SCHIAVONESCO 6. — (*Arvicola*) — Non per soli 100 campi sarebbero *i prati bruciati lungo* la ferrovia Pasiano-Codroipo ma essi ammonterebbero ad oltre campi *2000*.

La causa si ritiene sempre prodotta dai treni.

Società Operaia - Per una Caserma

CIVIDALE 6 — Ieri sera si è convocato il Consiglio della Società Operaia semplicemente per comunicare le di*missioni dell'egregio* Presidente cav. dott. A. Pollis.

Previa *lettera* del verbale dell'ultima seduta, che venne approvato, il Vice Presidente signor Ettore Zanuttini lesse la lettera di rinuncia del dott. Pollis e la risposta del Vice Presidente con la quale giustificava il voto emesso dal Consiglio sulla seduta che nominò medico sociale il dott. Mazzocca al posto del dott. Sartogo, sostenendo che non *si trattava di personalità*, ma bensì di interesse sociale.

Il consigliere cav. Felice Morò riferì le espressioni e le impressioni del rinunciante, biasimando il contegno della Direzione nell'increscioso argomento, proponendo un'ordine del giorno *accettante* le dimissioni.

Il consigliere sig. Alessandro Stagni difese energicamente *l'operato* della Direzione, punto pentito dell'esito della votazione.

Il sig. Antonio Zuliani giustificò il suo operato e la parte presa, senza alcuna veste ufficiale, nel rendere consapevole il Presidente del progetto *di sostituzione* del medico sociale.

Interloquirono altri componenti il *Consiglio* e poi venne *proposto* e votato un'ordine del *giorno* della Direzione invitante il Presidente a ritirare le date dimissioni.

I presenti erano diciannove dei quali 17 votarono l'ordine proposto e 2 si astennero (i sig. Moro ed Albini).

× *Siamo informati* che *un gruppo* di Consiglieri Comunali presenteranno domanda di convocazione d'urgenza del patrio Consiglio per ritornare sull'argomento, di concorrere per la erezione di una Caserma per un Battaglione di Alpini. Ben fatto.

La questione della barba

Gli impiegati dei Musei parigini sono agitati. Domandano un aumento di stipendio od una diminuzione delle ore di lavoro? Niente affatto. Quella nobile categoria *di lavoratori*, che la Repubblica ha preposto alla custodia dei tesori racchiusi nei musei della capitale, non fa oggetto del presente suo moto rivendicatorio una questione di paga: nè si agita per conquistare il diritto di starsene per qualche ora di più fra le *tranquille lenzuola*, al *mattino*, o per poter, la sera, e col beneplacito della mattutina sveglia inesorabile, prolungarsi il diletto delle conversazioni famigliari o non famigliari.

Ben più alta cagione muove quella nobile categoria di lavoratori. Una antica non meno che inumana disposizione del regolamento, vieta agli im*piegati dei Musei parigini* — a quegli impiegati che, beati loro, sono in quotidiana dimestichezza coi capolavori dell'arte di tutti i tempi, che di quest'arte, anzi, per amor della mancia, spezzano persino il pane al volgo diverso ma ugualmente ignorante — vieta, dicevo, *di portar* la barba. E' un divieto, questo, di cui l'origine si perde *nella notte dei tempi*: un divieto non meno «barbaro» che inaudito.

Certo, neppure nella mente sottile del severo arconte ateniese — di quel Dracone famigerato di cui gli editti feroci si ricordan così spesso nei giornaletti di provincia — germogliò mai l'idea di una *proibizione* così tremenda. Ed io mi maraviglio che al grido di dolore di quei nobili *impiegati* l'Europa e il mondo sian rimasti insensibili.

Pensiamo un momento a questi uomini, per i quali come per tutti, l'onore è patrimonio tanto spesso unico quanto geloso: a questi uomini, che il barbaro Regolamento *priva* in eterno di una parte di questo onore: di quello del *mento! E* pensiamo anche a questa barba che oggi è causa di tanta agitazione (tanto che la questione della barba degli impiegati dei Musei parigini è stata portata innanzi al Presidente della Repubblica); alla barba di cui parlano le storie più antiche, le *tradizioni più lontane*.

Negli antichi tempi, solo gli Egizii, giusta la testimonianza di Erodoto e dei monumenti contemporanei, avevano l'uso di radersi i peli del mento e di tutto il resto del corpo; si facevano crescere la barba solo quando erano colpiti da qualche lutto famigliare. Tutti gli altri popoli, invece, specie *quelli dell'Oriente*, *tenevano in gran* pregio la barba, per la quale avevano cure attentissime. I monarchi e i satrapi persiani avevano degli schiavi addetti soltanto alla cura dell'«onor del mento» i quali, coi loro preziosi unguenti, rendevano la barba morbida e lucida, componendola *poscia* a trecce ed a riccioli, legati insieme da sottili *catenelle d'oro*.

Una lunga e bella barba, insomma, conferiva tanto alla *dignità* nazionale che presso il popolo *ebreo* un'apposita legge (Levitico, cap 19) vietava di tagliarsi i capelli o radersi la barba. «Neque attondebitis comas, neque radetis barbam».

Gli dei degli Etruschi erano tutti *forniti di una fluente barba*. Altrettanto avveniva per gli dei, semidei, ed eroi dell'antica *Grecia*. Giove Olimpico, Agamennone, Nestore, dovevano la loro autorità e la venerazione ed il rispetto dei popoli, principalmente, alle magnifiche barbe che ornavano i loro menti. Ed era proprio la barba, e non altro, che presso i greci faceva distinguere *esteriormente* i *filosofi* dai comuni mortali. E' vero però che i monelli dell'epoca, per sperimentare la *indifferenza* pei mali, di cui facevano sfoggio i filosofi cinici, davano delle gran tirate alle loro barbe! Solo al tempo di Alessandro s'introdusse in Grecia l'uso di radersi e fu proprio Alessandro che ordinò ai suoi soldati di sbarbarsi, *affinchè in guerra* il nemico non li potesse afferrare per la barba... Pei greci e pei romani *il giorno in* cui i figliuoli si radevano i primi peli del mento era giorno di domestica gioia e tale funzione veniva compiuta solennemente, alla presenza di un ragguardevole personaggio, che faceva da padrino al giovane. La lanuggine poi che era tolta dal mento di lui veniva rinchiusa in astucci d'oro e d'argento e *offerta ai numi penati*. Uno dei modi per adottare qualcuno come figliuolo era appunto quello di raderlo. Finchè i romani portarono la barba, le prische virtù dei Quiriti durarono salde e incorrotte; *la caduta di essa fu* sintomo di decadenza e indizio di corruzione. L'invasione in Roma di una caterva di barbitonsori condotti dalla *Sicilia* da P. Licinio Mena fece *diventar* generale la mania di radersi. Le botteghe dei barbieri diventarono *il*

ricettacolo di tutti gli sfaccendati ed oziosi di Roma, e appunto per indicare un vagabondo solito a passare il suo tempo in questi locali, lo si diceva «notus lippis et tonsoribus».

I primi Padri della Chiesa Cristiana, in ossequio alla prescrizione del Levitico di sopra riportata, condannarono i menti sbarbati come indizio di vanità. S. Clemente Alessandrino scrisse che «la barba contribuisce al decoro dell'uomo, come la chioma alla bellezza della donna» e il quarto concilio cartaginese, nel canone 44, ordinò «che il chierico non si radasse il mento come i profani».

—

Anche nel Medio Evo la barba fu in onore e i peli di essa acquistarono tale importanza, che i re francesi avvaloravano le loro segnature nei pubblici atti con... tre peli della loro barba! In una carta diplomatica del 1120 si trova infatti scritto verso la fine: «Quod ut ratum et stabile perseveret in posterum, praesenti scripto sigilli mei robur apposui cum tribus pilis barbae meae».

(Ed affinchè ciò rimanga rato o fermo nell'avvenire, ho apposto al presente scritto l'autorità del mio suggello con tre peli della mia barba)

All'epoca dello scisma d'Oriente papa Leone III proibì al suo clero di portare la barba per farlo distinguere da quello scismatico. Tale divieto durò sino ad Onorio, il quale permise al clero di rifarsi crescere l'onor del mento. Da allora la moda della barba si estese per tutta l'Europa. Francesco I. fu di essa gran fautore e benefattore anche perchè ne fece oggetto di speculazione, esigendo una gabella dai vescovi e dai sacerdotti che se ne adornavano. Gli «antibarbisti» però iniziarono una seria agitazione, per debellare la barba, e dopo una lunga ed ostinata lotta riuscirono ad ottenere piena vittoria. Un editto del 1535 proibì l'accesso nei Tribunali a tutti coloro che portassero la barba; tutti gli avvocati, quindi, dovettero far sacrificio dei loro peli. Ventisei anni dopo, nel 1561, il Collegio della Sorbona, dopo esauriente discussione statuì essere la barba cosa contraria alla dignità sacerdotale. Nè si creda che tra «barbisti» e «antibarbisti» l'affare passasse sempre liscio, che anzi spesso i fautori dell'una e dell'altra fazione venivano a vie di fatto e se ne davano di santa ragione! Guai a coloro che gli avversari riuscivano ad acciuffare per la barba!

Il regno di Enrico IV e del suo successore segnò, in Francia, il secolo d'oro della barba. Decadde invece sotto Luigi XIV, sotto il cui regno i cortigiani, i nobili, i borghesi, tutti i maggiorenti insomma, relegarono la barba fra le sozzure del volgo.

Ma anche per essa però doveva sorgere l'ora della rivincita, e fu nel 1789, l'anno della rivoluzione francese. I diritti di tutti gli oppressi furono rivendicati e fra questi non potevano al certo mancare quelli sacrosanti della barba, la quale ritornò ad adornare i volti degli uomini liberi. I mussulmani hanno sempre avuto per la barba un vero culto e considerano la perdita di essa come il maggior guaio che ad uomo possa capitare.

Non sembrerà quindi strano, data la venerazione che i credenti in Allah hanno per tutto quel che abbia appartenuto al Grande Profeta di lui, Maometto, se nel 1185 i mussulmani, che conquistarono l'India, costruirono a Guddapah una magnifica moschea, soltanto per deporvi un pelo della barba di Maometto! Il quale, secondo una tradizione antichissima, aveva l'abitudine di passar le dita tra le trecce della barba, allorquando si sprofondava nelle sue meditazioni. Cadevano così a terra molto frequentemente dei peli, che venivano religiosamente raccolti e conservati dai fedeli di lui.

Nei tempi moderni, tutti sanno che la barba fu, presso i popoli anelanti a riscattarsi dal giogo di un Governo esecrato, simbolo di rivoluzione, e le polizie, nei loro registri, segnavano il connotato «barba» fra gl'indizi di poca santità.

I barbuti, infatti, erano sorvegliati in modo speciale e le ridicole persecuzioni di cui essi erano fatti segno, diedero occasione ad Angelo Fava di scrivere, nel 1841, una fiera e burlesca invettiva contro la polizia.

Che le barbe «perturbassero la pubblica quiete», le polizie del tempo credevano fermissimamente, e n'è una prova quel che capitò al famoso patriotta Don Michele Viscusi, il quale, nel 1848, chiamato dal commissario di polizia, si ebbe da costui l'ingiunzione di radersi la barba perchè — son parole del commissario — «barba e liberalismo se la intendevano troppo...» Don Michele spalancò gli occhi in faccia al commissario e chissà quale tepidezza gli stava per uscire di bocca. Ma poi, riflettendo ch'egli era impiegato del Governo e che un rifiuto gli avrebbe certamente nociuto, dichiarò che avrebbe subito obbedito.

Il giorno dopo, infatti, Don Michele si mostrò in pubblico con tre suoi parenti tutti rasati, al pari di lui. La cosa die' nell'occhio alla polizia, la quale rimproverò severamente il facelo uomo, per quella specie di dimostrazione, alla rovescia.

Don Michele si sorbì in santa pace il rimprovero; ma, uscito dal Commissariato, compose la seguente strofetta di occasione, che il giorno dopo aveva già fatto il giro di tutta la città:

> Se peli ho sul mento
> Fazioso divento.
> Se rado la pelle
> Divento ribelle.
> Ma, insomma, per non esser rivoltoso
> Mi volete peloso o non peloso?

—

E per concludere, concluderemo con un augurio: che il presidente Fallières conceda agli impiegati dei Musei di poter disporre a piacimento di tutto il loro onore: anche di quello del mento...

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Ufficio gratuito comunale di collocamento

Per chi ha bisogno di mano d'opera e per chi cerca di impiegarsi. — Notizie utili ed interessanti.

E' uscito l'ultimo numero del Bollettino dell'Ufficio pubblico gratuito di collocamento. Esso contiene notizie statistiche dettagliate sulle domande e offerte di lavoro pendenti il 31 gennaio 1909 e sull'attività dell'Ufficio nel mese di dicembre.

Dal bollettino apprendiamo che durante il mese di gennaio si ebbero 164 domande d'impiego e 80 offerte d'impiego.

I collocamenti raggiungono il numero considerevole di 89; dunque la media dei collocati è altissima, specie se si tien conto che l'Ufficio da circa 7 mesi funziona.

E' degno di rilievo il fatto che l'Ufficio ha esteso la sfera della sua attività oltre i confini non solo della Provincia, ma anche del Regno.

Naturalmente la parte maggiore dei collocamenti è avvenuta in città, però nei mesi in cui l'Ufficio è in attività si fecero dei collocamenti nella Provincia, nel Regno e all'estero e cioè: Cividale, Codroipo, Crusinallo, Pesariis, Novara, Gorizia, Latisana, Milano, Palmanova, Pontebba, Rimini, Risano, Sacile, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, Tarcento, Tissano, Trieste, Tolmezzo, Bordano, Castions di Strada, Cervignano, Cormons, Gemona, Magredis, Manzano, Percotto, Pordenone, Brescia, Buttrio, Casarsa, Conegliano, Maniago, Monfalcone, Omegna, Sagrado-S. Daniele, Santa Maria la Longa, Viareggio, Fiume (Ungheria), Venezia, Calitri (Avellino), Minervino (Roma), Visinale di Pordenone.

Sono pendenti, in attesa d'istruzioni, diverse offerte di mano d'opera per le altre Provincie e per l'estero.

Nel mese di luglio, primo della fondazione dell'istituto, i collocamenti ammontarono a 92, nel mese di Agosto, secondo di fondazione, ammontarono a 95, nel mese di settembre a 92, nel mese di ottobre a 108, nel mese di novembre a 97, nel mese dicembre a 90.

Quanto alle domande e offerte d'impiego pendenti al 31 gennaio 1909, ecco notizie esatte che riproduciamo testualmente dal Bollettino, avvertendo che *d.* significa «domanda d'impiego» *o* significa «offerta d'impiego».

Agenti di commercio *d.* 6; barbieri, parrucchieri *d.* 3 *o.* 0; calzolai *d.* 4 *o.* 2; camerieri, cantinieri, caffettieri, gelatieri *d.* 61, *o.* 3; commessi e commesse in genere *d.* 100, *o.* 4; conduttori caldaie a vapore *d.* 7, *o.* 0; custodi, magazzinieri *d.* 24, *o.* 0; domestici in genere, cuochi, e cocchieri *d.* 96, *o.* 28; elettricisti *d.* 8, *o.* 0; fabbri maniscalchi *d.* 12; facchini, fattorini, *d.* 124, *o.* 0; falegnami, ebanisti *d.* 19 *o.* 1; fonditori, sbavatori *d.* 6; *o.* 1; fornai, panettieri, pasticcieri, pastai *d.* 42, *o.* 1; giardinieri, ortolani, contadini *d.* 20, *o.* 1; governanti, istitutrici *d.* 10, *o.* 1; lattai, bandai, ottonai, calderai *d.* 0, *o.* 7; legatori, cartolai, *d.* 4 *o.* 1; macellai, salumieri *d.* 8; manovali, garzoni *d.* 20, *o.* 0; meccanici in genere *d.* 12, *o.* 6; mugnai, pilatori *d.* 3, *o.* 0; muratori, terrazzieri *d.* 37; orefici, argentieri, orologiai *d.* 0, *o.* 4; pelattieri, pellicciai *d.* 3 *o.* 1; pittori, decoratori *d.* 1; sarti, sarte, *d.* 3, *o.* 0; scalpellini, marmisti *d.* 7, *o.* 1; scrivani, copisti *d.* 76; sellai, valigiai *d.* 1; tessitori, tintori *d.* 7, *o.* 3; tipografi *d.* 8, *o.* 1; carrettieri e vetturali *d.* 19, *o.* 0; cementatori e stuccatori *d.* 4, *o.* 0; cucitrici in biancheria, ricamatrici e stiratrici *d.* 4, *o.* 0; lavandaie *d.* 2 *o.* 0; metallurgici diversi *d.* 1, *o.* 0; setaiole ed affini *d.* 1; litografi, zincografi *d.* 1; mattonai fornaciai *d.* 8; tappezzieri *d.* 2, *o.* 0; tornitori *o.* 1; cotonieri *d.* 2; sediai *d.* 1, *o.* 2; intagliatori, modellisti *o.* 0; pulitori e nichelatori *d.* 1 *o.* 0, diversi *d.* 61, *o.* 17..

Movimento avvenuto nel semestre d'esercizio 1908

Luglio persone inscritte 297; offerte di proprietari 158; collocamenti 92.

Agosto persone inscritte 244; offerte di proprietari 147; collocamenti 95.

Settembre persone inscritte 248; offerte di proprietari 114; collocamenti 92.

Ottobre persone inscritte 241; offerte di proprietari 199; collocamenti 108.

Novembre persone inscritte 230; offerte di proprietari 141, collocamenti 97.

Dicembre persone inscritte 168; offerte di proprietari 118, collocamenti 77.

Il totale da il seguente riepilogo: persone inscritte 1428; offerte di proprietari 877; collocamenti 561.

Ritirarono la domanda per motivi diversi 82.

Ritirarono l'offerta 126

Rimanenza al primo Gennaio 1909: personale 785; offerte padronali 195.

Società Operaia Generale

Alla seduta di iersera della Direzione vennero approvati il verbale della precedente riunione e quello dell'ultima assemblea dei soci.

Venne deliberato di convocare il Consiglio in seduta venerdì prossimo per discutere e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Apertura di concorso al posto di segretario;
2. Resoconto del mese di gennaio;
3. Comunicazione delle avvenute radiazioni di soci morosi;
4. Comunicazioni varie.

Infine la Direzione sbrigò parecchi affari di ordinaria amministrazione.

Circolo Scacchistico Udinese.

In una riunione indetta per lunedì 8 corr. nei locali del Caffè Nuovo i soci del circolo scacchistico udinese, testè costituitosi, discuteranno sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Pres. Provv.
2. Discussione del Regolamento.
3. Nomina delle Cariche Sociali.
4. Eventuali proposte dei soci.

LO SCOPPIO di un forno a gas

Nuovi particolari

Ai nomi dei feriti dal terribile scoppio di un forno a gaz nell'officina Agnoli e Diana, avvenuta ieri, e di cui già facemmo cenno, dobbiamo aggiungere i risultati delle prognosi fatte dal Sanitario dell'Ospitale Civile dottor Marzuttini.

Muchini Renzo fu Valentino d'anni 24, di Udine fu ustionato all'avambraccio destro e fu contuso e dichiarato guaribile in giorni 8; Lanzani Gaetano di Giuseppe d'anni 20 di Milano, ferito e contuso al cuoio cappelluto, guaribile in giorni 10; Pietro Fabbro di anni 36, di Verona, ferito e contuso alla testa, guaribile in giorni 15

Questi fu ricoverato all'ospedale.

Lo scoppio che poteva avere conseguenze più gravi fu determinato da inavvertenza degli operai addetti al forno.

I signori Agnoli e Diana e l'ing. M Orgnani hanno ordinato la demolizione del tetto che richiede di essere ricostruito e lo sgombero del materiale.

Funerali

Ieri alle quattro pom. ebbero luogo i funerali di *Bisutti Leonardo*, che riuscirono solenni per il concorso delle persone che vi parteciparono

La salma partì dall'abitazione del defunto, in via Pracchiuso, ed era accompagnata da amici e parenti, fra i quali notiamo: Signori Seitz, Cremese, D. Mauro, de Candido, Gregorio Fornara ed altri soci della Soc. Operaia. Accompagnava il feretro anche una rappresentanza dell'Ass. Democratica Friulana composta da Silvio Madrassi, V. Mattioni, Ricobelli ed altri; e della Congregazione di Carità da L. Pignat, e dal segretario. Molte donne vestite in gramaglie accompagnarono il defunto all'ultima dimora recando gran numero di torcie accese.

Notiamo diverse corone, fra le quali una dell'Ass. Democratica Friulana recata da due donne nero vestite, una della famiglia e una degli amici.

La salma fu portata da prima in chiesa poi, per Via Villalta, in Cimitero.

Calata che fu nella fossa parlarono il presidente della Società Barbieri, sig. Aristodemo Cargnelutti e il vice presidente della Società operaia A. Cremese, rilevando le doti del defunto sia come uomo che come cittadino, ricordandolo quale Consigliere, Direttore e Membro del C. S. della Società operaia.

Infine portò il saluto della famiglia del *Paese*, cui l'estinto era affezionatissimo.

— Ai funerali del congiunto ex granatiere Giovanni Battista Feruglio, che hanno luogo stamane a Feletto Umberto, la Società dei Reduci sarà rappresentata da alcuni soci colla bandiera.

Onorificenza — Il cav. Aristide Bonini, su proposta del Ministro di Agricoltura fu nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Ricreatorio Festivo — I giovani filodrammatici del Ricreatorio Festivo Udinese, Domenica 7 febbraio corr., alle ore 20, nel loro Teatro, rappresenteranno «I Pagliacci» dramma in 2 atti e «Il Casino della Campagna» bozzetto in 1 atto.

Nell'intermezzo il P. Roberto Da Nove terrà un breve discorso sulle vittime della Calabria e Sicilia.

Ricreatorio Popolare "Carlo Facci,, — Ecco l'orario-programma fissato per domenica 7 corr.: Ore 1 1½-2 Ingresso — Ore 2-3 Trattenimento della Banda musicale — Ore 3-4 1½ Canto e recitazione.

Consiglio Comunale

(Seduta straordinaria del 5 febbraio)

L'aspettativa

Grande era l'aspettativa per la odierna seduta consigliare, in cui si sarebbe discussa e risolta la crisi che travaglia il nostro Ospedale, turbandone il sereno funzionamento. Perciò molto pubblico assistette alla seduta, e non se n'andò certo deluso, poichè il dibattito fu quasi sempre elevatissimo, specialmente per merito dell'on. Girardini, del dottor Perusini e dell'assessore dottor Murero, cui spetta il merito di aver presentato, alla fine di un ascoltatissimo discorso, la proposta concreta che mentre esaurì la discussione, risolvette la crisi.

Fra il pubblico ci sono parecchi sacerdoti, ed un frate barbuto. Al banco della stampa siedono anche i direttori del *Paese*, della *Patria* e del *Giornale di Udine*.

Alle 14.35 il Sindaco apre la seduta. Dopo l'approvazione del verbale della precedente seduta, si procede all'appello nominale. Risultano presenti i seguenti consiglieri:

Battistoni, Belgrado, Broili, Bosetti, Conti, Girardini, Gnesutta, Gori, Larocca, Luzzatto, Magistris, Measso, Murero, Nimis, Pecile, Perusini, Pico, Pitotti, di Prampero, Salvadori, Sandri, Schiavi, Tonini, di Trento, Tavasani e Vittorello.

Hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri Cudugnello, Della Schiava, Renier e Comelli.

Scrutatori vengono nominati i cons. Gnesutta, Larocca e Tonini.

Esaurite così le consuete formalità preliminari, si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

I primi 11 oggetti

Dimissioni, nomine ecc.

Oggetto

1. Comunicazione delle dimissioni da Assessore supplente del signor Luigi Fabris.

Sindaco. La Giunta non avrebbe portato la cosa in Consiglio, essendo pendente un ricorso in appello, ma vi fu costretta dalle vive insistenze dell'egregio dott. Fabris. Il Sindaco si limitò però a rendere edotto il Consiglio delle dimissioni, senza prendere nessuna deliberazione in proposito.

Oggetto

2. Congregazione di Carità. — Nomina di un Membro in sostituzione del dimissionario signor Silvio Madrassi.

Viene eletto il signor Vincenzo Mattioni con voti 20 su 26 votanti.

Oggetto

3. Ratifica della deliberazione presa per l'urgenza dalla Giunta Municipale il 31 dicembre 1908 sub. n. 12188 relativa sussidio ai danneggiati del terremoto in Sicilia e in Calabria.

E' approvato senza discussione.

Oggetto

4. Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1909. Spese facoltative. II lettura.

E' pure approvato senza discussione. La minoranza si astiene.

I legati del Comune

Oggetto

5. Legati del Comune: Regolamenti organici e di amministrazione.

Sindaco. E stata distribuita la relazione della Commissione Amministratrice. La discussione generale è aperta.

Dopo qualche osservazione del cons. Measso, cui risponde esaurientemente il Sindaco, si passa alla discussione degli articoli dei Regolamenti e dell'organico dell'Ufficio Legati.

Sandri propone lievi emendamenti al Regolamento che vengono accettati dalla Giunta ed approvati dal Consiglio. Anche un emendamento proposto dal cons. *Measso* viene accettato e votato.

Notevole il fatto che il cons. *Measso* ha trovato eccessivi gli stipendi del personale dell'Ufficio.

Nimis gli risponde a dovere, che data l'importanza dell'azienda, non è affatto eccessivo lo stipendio dell'amministratore che, com'è voto, è il signor Valentino Pagura.

Il cons. Nimis fece poi l'elogio dell'ingegno e dell'attività del Pagura, cui spetta gran parte del merito se l'amministrazione dei legati funziona egregiamente.

Si discute anche su l'articolo 2 del Regolamento. *Measso* non è del parere che siano sufficienti al posto d'Amministratore i «titoli equipollenti» al diploma di perito agrimensore o di perito agronomo.

Il *Sindaco* giustamente gli osserva che ci sono ottimi conduttori di aziende ed amministratori non diplomati.

Regolamenti e organico vengono in fine approvati.

Così, pure, e senza discussione, il Consiglio approva il seguente oggetto:

6. Legato Tullio. Proposta di conferma per il biennio 1909-1910 di sussidi al Comitato Protettore dell'Infanzia e alla Casa di Ricovero.

Lavori Pubblici

7. Proposta di acquisto dalla Ditta Girolamo D'Aronco del terreno per la sistemazione di via della Vigna.

Riferisce esaurientemente l'ass. *Pico* che dimostra l'opportunità e la convenienza dell'affare, e il Consiglio approva.

8. Strada di accesso al nuovo fabbricato scolastico per i Casali del Cormor e di S. Rocco. Acquisto dei terreni.

Riferisce l'ass. *Pico*. Si tratta di 300 metri di terreno al prezzo di 90 cent. al mq. La zona percorsa dalla strada diventerà fabbricabile.

E' approvato.

9. Adesione alla proposta del Consorzio Roiale per derivazione d'acqua dal Tagliamento.

Pico riferisce. A Sandri che ne lo richiede in proposito, spiega che il Comune aderisce come utente del salto d'acqua in via del Sale.

E' approvato.

10. Legato Tullio. Maggiore spesa per la costruzione dell'ambulatorio per le malattie di petto e proposta per l'arredamento dell'ambulatorio stesso.

Pico riferisce. Il costo complessivo degli edifici, aggiuntesi le maggiori spese, ammonta a lire 13.723.

La maggiore spesa è derivata dal fatto che le fondamenta si dovettero fare più profonde di quanto era stato stabilito, date le condizioni del terreno.

Schiavi e *di Trento* muovono critiche, poichè, secondo loro, nessuna maggiore spesa doveva gravare sul Comune per questo fatto.

Sindaco. La direzione dei lavori venne affidata ad un illustre ingegnere-architetto di Trieste, al Berlam.

Di più, l'ing. Cudugnello sorvegliò l'andamento dei lavori, per la Cassa di Risparmio. Come non riposare tranquilli essendo la direzione dei lavori in mani così competenti e sicure?

Il Consiglio approva.

E passiamo all'oggetto

11. Approvazione della spesa per la pavimentazione della palestra dello stabilimento scolastico in via Dante e disposizioni per l'esecuzione dei lavori.

E' approvato.

La crisi dell' Ospitale

Una protesta del cons. Tavasani

Ed eccoci al *clou* della seduta consigliare.

12. Ospitale Civile. Comunicazione per le conseguenti deliberazioni delle dimissioni del Consiglio Amministrativo.

Prima che il Sindaco faccia dare lettura delle relazioni, il cons. Tavasani chiede la parola.

— Protesto, egli dice, contro la pubblicazione fatta oggi dai giornali della relazione del Consiglio Ospitaliero. Era dovere di correttezza comunicare la relazione prima al consiglio poi alla stampa.

Sindaco. Dichiara che la Giunta non ha dato alle stampe quella relazione, dato il suo carattere riservato. La Giunta è estranea del tutto alla pubblicazione fatta dai giornali (La relazione ci venne consegnata dal segretario dell'Ospedale in nome del consigliere Pietro Sandri. *N. d. R.*)

Quindi il Sindaco fa dar lettura della

Controrelazione Pennato

Nella controrelazione il prof. Pennato polemizza con efficace vivacità col Consiglio Ospitaliero.

Riassumiamo brevemente.

Contrariamente a quanto ha affermato o lasciato intendere il Consiglio, non è vero che il prof. Pennato abbia creato al prof. Anzilotti un ambiente ostile così da costringere quest'ultimo ad andarsene.

Fu invece il prof. Pennato che propose la istituzione del secondo reparto chirurgico. La nomina dell'Anzilotti avvenne poi per voti unanimi, riconoscendo il prof. Pennato l'alto valore dell'aspirante.

Se il prof. Anzilotti se n'è poi andato ciò è dipeso da due ragioni. L'Anzilotti innanzi tutto, appassionatissimo dell'insegnamento, non intendeva rinunciare ad esso.

Anzi manifestò al prof. Pennato, appena venuto a Udine, il suo rincrescimento per averlo temporaneamente abbandonato, ed il proposito di riprenderlo.

La seconda ragione sta nel fatto che è diffusa l'opinione che Udine sia la Beozia, e che un medico forestiero possa conquistarsi fama e clientela appena messi i piedi nella nostra città.

Se il prof. Anzilotti avesse avuto la pazienza di attendere, forse non avrebbe avuto a lamentarsi di Udine.

Continua il prof. Pennato affermando che malgrado il voto contrario dato al dottor Garbarini, egli non mancò di trattarlo con ogni deferenza e cortesia.

Non si deve però dimenticare che il Garbarini, quando è venuto a Udine, aveva pendente un concorso in altra città.

In sostanza la divergenza fra il Consiglio Ospitaliero ed il prof. Pennato si riduce al fatto che mentre il primo intendeva aprire un nuovo concorso, il secondo proponeva la supplenza del dottor Cavarzerani che è uomo valorosissimo e che gode le simpatie generali.

Il prof. Pennato conclude combattendo gli argomenti addotti dal Consiglio contro la nomina del Cavarzerani e cioè la mancanza della libera docenza fra i titoli di questo aspirante e la tensione di rapporti fra il Cavarzerani stesso e il dott. Rieppi.

La discussione

Esaurita la lettura della contrarelazione Pennato, si dà per letta la relazione del Consiglio.

Il Sindaco apre quindi la discussione. *Gnesutta* dichiara che professa la

massima stima pel Consiglio d'Amministrazione e rivolge un vivo elogio all'opera illuminata dell'ex presidente dottor Perusini.

Deplora però le discrepanze sorte fra il Consiglio e la Direzione medica, discrepanze che turbano il normale funzionamento del Pio luogo.

Rivolge varie critiche all'andamento dell'istituto, e conclude proponendo la nomina di una Commissione di inchiesta.

Measso. Qual'è il parere della Giunta in argomento? Quali pratiche ha essa esperite per applanare il dissidio?

Perusini. Comincia dal ringraziare il cons. Gnesutta per gli elogi che gli ebbe a rivolgere. Nota però che il Gnesutta ha poi tolto ogni valore a quegli elogi criticando acerbamente l'azione del Consiglio amministrativo. Egli sente il dovere di respingere con ogni energia quelle critiche, che dichiara inconsistenti e false.

Il cons. Perusini continua, con parola facile ed elegante, compiacendosi dell'interessamento che la cittadinanza dimostra per le questioni dell'Ospedale, che — egli dice — venne citato più volte, ed anche qui dentro, a modello.

Dopo aver rifatto la storia del concorso, l'oratore dichiara che tutto il dissidio fra Consiglio e Direzione medica sta in questo: il consiglio vuole che si riapra un concorso come è prescritto dallo Statuto; il prof. Pennato vuole che si passi ad una nomina senza concorso.

E' vero che il concorso passato ha avuto un esito infelice; ma è questa una buona ragione per mutare strada?

Si tratta di una questione di principio: i posti devono essere occupati da persone entrate per la grande porta del *concorso*.

Questi criteri è necessario seguire pel bene dell'istituto e pel decoro stesso della città.

Parla l'on. Girardini

Girardini. L'impressione che egli ha ricevuta dalla lettura delle relazioni del Consiglio e del prof. Pennato è questa: non si tratta di un conflitto, ma di un semplice dissidio di opinioni. Da una parte e dall'altra la mira è unica: il maggior bene dell'istituto, che il prof. Pennato crede si possa conseguire per una via ed il Consiglio per un'altra.

Continuando l'oratore — seguito dall'attenzione più intensa del consiglio e del pubblico che sempre più affolla lo spazio a lui riservato — deplora che in una relazione la forma, non eccessivamente cortese e riguardosa sia stata poco corrispondente alla lodevolezza dello scopo.

Al prof. Pennato deve essere resa questa giustizia: la prima idea di creare un nuovo reparto chirurgico è sua, chè fu lui a caldeggiarla ed infine a farla trionfare.

E un'altra giustizia dev'essere resa al prof. Pennato: egli non solo non fece opposizione alla nomina del prof. Anzilotti, ma anzi lo additò come quello che doveva essere *preferito agli altri*.

Ma ecco che l'Anzilotti se ne va, e così sorge il primo dissidio.

Il prof. Pennato vota contro la nomina del dottor Garbarini. Non ne aveva egli forse il diritto? Il prof. Pennato è un clinico di primo ordine..

Di Prampero. Fa cenni di assentimento.

Girardini (continuando).... tutti lo riconoscono, ed avrà avuto le sue buone ragioni se si è apposto a quella nomina.

Il secondo dissidio nasce quando il dottor Garbarini, a sua volta, se ne va.

Rimasto vacante di nuovo il posto di chirurgo al II.o riparto, vediamo che cosa restava da fare.

Aprire un concorso nuovo? Esplelare il vecchio?

Ne l'una cosa, nè l'altra.

Esplelare il concorso vecchio no, dopo che i due migliori della graduatoria del sen. Carle, non c'erano più.

Aprire un concorso nuovo nemmeno, perchè implicherebbe uno stato di provvisorietà che durerebbe chi sa fino a quando, e durante il quale resterebbe un chirurgo solo; vale a dire si ritornerebbe a quello stato di cose che doveva essere riformato, senza contare che un concorso nuovo non può presentare più serii affidamenti di successo.

Ecco perchè il prof. Pennato ha detto: Prendiamo il prof. Cavarzerani.

L'oratore ricorda che il prof. Cavarzerani ha compiuto — con brillante statistica — 2000 operazioni di alta chirurgia.

Il Consiglio invece vuol riaprire il concorso: in questo sta il dissenso.

L'on. Girardini a questo punto con sottile ironia parla delle pretese dei medici forestieri e della loro impazienza di procurarsi una vasta clientela.

Volgendo verso la fine combatte la proposta che il medico-direttore non faccia parte del Consiglio ospitaliero e rileva che questa riforma avrebbe un significato di punizione per il prof. Pennato, perchè ha azzardato una opinione diversa da quella della maggioranza del Consiglio stesso.

In questioni tecniche come quella di cui si tratta, è necessaria la presenza nel Consiglio del medico-direttore; sarebbe un delitto escluderlo. Nelle questioni d'indole amm. la cosa cambia aspetto.

Il prof. Pennato, esclama l'on. Girardini, reclama solamente che gli venga riconosciuto il diritto di proclamare liberamente la sua opinione nell'interesse dell'istituto, e senza che ciò debba dar motivo a conflitti di sorta.»

L'oratore che ha parlato con la consueta eloquenza e che fu sempre ascoltatissimo, conclude facendo voti che i dimissionari consiglieri ritornino sulla loro decisione e restino in carica per non turbare con continui mutamenti, il normale funzionamento del pio Istituto.

Perusini e Sandri

Perusini risponde al cons Girardini con un lungo discorso in cui fra l'altro esprime la sua stima pel prof Cavarzerani.

Si tratta, egli dice, di una questione di principio: *ogni posto va occupato per concorso.*

Nessuna personalità ci ha mossi nel sostenere quest'ordine di idee. Tutt'altro: nelle dimissioni da noi presentate invece che una mancanza di riguardo *verso il prof. Pennato, si deve scorgere* un atto di deferenza. Noi potevamo infatti far prevalere la nostra opinione su quella del Pennato, ed invece ci siamo dimessi.

Sandri giustifica la proposta di togliere il voto deliberativo nel Consiglio al prof. Pennato; è come se al dott. Gardi o al dott. Marzuttini noi concedessimo diritto di voto in Consiglio Comunale.

Questa proposta non è del resto una novità poichè venne *fatta fin dal 1899.*

Noi potevamo riaprire il concorso quando volevamo, anche contro il parere del prof. Pennato e dello stesso Consiglio Com., poichè questa facoltà ci è attribuita dallo statuto.

Invece abbiamo preferito dimetterci, per un doveroso riguardo verso il prof. Pennato.

Il cons. Sandri continua leggendo lettere private in cui si accusano i medici di aver organizzato un complotto per boicottare l'Anzilotti e il Garbarini. Apostrofa con la parola *ridicolo* il corrispondente locale del *Gazzettino* perchè ebbe un giorno a dire all'oratore stesso che avrebbe boicottato col giornale i medici forestieri.

Conclude dichiarando che il Consiglio è più che mai fermo nel proposito delle dimissioni.

Girardini replica *brevemente* riaffermando la sua stima verso il prof. Pennato che è una vera fortuna per *Udine* sia *alla Direzione* del nostro Ospitale.

Gnesutta replica pure lungamente *insistendo sui concetti precedentemente* svolti.

Pilotti protesta con grande vivacità contro le *accuse rivolte* ai *medici* locali di aver organizzato un complotto contro quelli di fuori.

Si associa al cons. Girardini *negli* elogi tributati al prof. Pennato che qualifica, non mercante, ma vero sacerdote della *scienza*.

Il discorso dell'ass. Murero

L'ass. Murero pronuncia un esauriente discorso seguito dalla viva attenzione del Consiglio.

Rileva anzitutto come siano state lette le relazioni e pronunciate le difese dell'una e dell'altra parte; la proposta che risolve la questione non è però ancora venuta.

Deplora certi passi delle relazioni, ed afferma che la questione è stata gonfiata sì da farle assumere proporzioni assolutamente superiori alla sua importanza.

Si associa con vibrate parole nella protesta contro l'accusa del complotto. Quindi legge un ordine del giorno in cui è espresso il concetto che data la nessuna importanza del conflitto, il Consiglio ritiri le dimissioni per evitare una crisi nell'istituto ed un dannosissimo arresto nei miglioramenti in corso, miglioramenti indispensabili.

Pel Consiglio Comunale sarebbe penoso respingere o accettare le dimissioni; poichè ciò includerebbe un voto di sfiducia pel Consiglio ospitaliero o per la direzione medica.

Sandri. Dichiara a nome dei colleghi che non può accettare che alla condizione che il Consiglio aderisca al concetto di aprire il concorso.

Schiavi. Si domanda: perchè il Consiglio s'è dimesso se spetta a lui solo di risolvere la questione secondo le *disposizioni statutarie*? Chiude leggendo un ordine del giorno.

Girardini aderisce all'ordine del *giorno* proponendo un emendamento, che Schiavi accetta, nel senso che non esiste conflitto, ma un dissenso già esaurito dalla deliberazione del Consiglio Ospitaliero.

Murero accetta l'ordine del giorno con una lieve *modificazione*.

Ed ecco l'ordine del giorno combinato che risolve la questione, secondo noi, nel *modo* più equo e pratico:

«Il Consiglio comunale, ritenuto spettare al Consiglio ospitaliero la *facoltà* e la *responsabilità* di procedere alla risoluzione delle presenti difficoltà in ordine alla nomina del chirurgo primario, difficoltà le quali non hanno alcun carattere di gravità; prega il Consiglio ospitaliero di ritirare *le offerte dimissioni*».

Il Consiglio approva e la seduta è tolta fra i commenti generali.

Il personale dell'Intendenza di Finanza *di Udine, ed uffici dipendenti* della Provincia ha raccolto un obolo di di L. 1083.78 pro Sicilia e Calabria, che fu versato alla Banca D'Italia.

Odio al lavoro — Ieri sera verso le 9,15 le guardie di Questura fermarono per trattenere in caserma i sottoindicati individui ozianti senza fissa dimora, Gri Luigi da Buia, Molinaro Lorenzo e Strenghetti Umberto.

Spettacoli pubblici

Cinematografo Edison

Diamo l'attraente programma che si eseguirà sabato e domenica soltanto, in questo rinomato cinematografo:

Parte 1.a — «Nel paese del Bigolini» interessante assunzione dal vero.

Parte 2.a — «L'occhio del padrone» comica.

Parte 3.a — «Nell'abisso» nuovissimo dramma commovente.

Parte 4.a — «Polvere birbona» ultra comica.

PROGRAMMA musicale da eseguirsi domani 7 Febbraio in piazza V. E. dalle ore 11 alle 12.30:

1. Marcia «Duilio» Rapisarda — 2. Ouverture «Cleopatra» Mancinelli — 3. Coro di nozze e Finale 3° «La Favorita» Donizzetti — 4. Valzer «La Vedova Allegra» Lehár — 5 Azione e Danza (Faust) «La notte di Valpurgis» Gounod — 6. Mazurka «Tu sola» Liotta.

CARNOVALE

Teatro Minerva

Domani avrà luogo al «Minerva» il *solito* veglione domenicale. Dalle voci che circolano, di mascherate che si starebbero preparando o di comitive dei paesi di provincia che vi parteciperebbero, si può prevedere che la festa riescirà attraente e divertente, senza confronto colle precedenti che pure, specialmente le ultime, furono belle feste. Buon divertimento a tutti, anche ai suonatori!

Sala Cecchini

Anche nella Sala Cecchini domani, col solito orario, avrà luogo la solita festa da ballo pubblica.

Nelle Frazioni

A *Paderno*, a S. Osualdo avranno pure luogo grandi feste da ballo

Cronaca Provinciale

Piccolo scontro alla nostra stazione

SPILIMBERGO — Stasera il treno da Spilimbergo entrando in stazione ebbe la brutta sorpresa di trovarsi contrastato il passo da due carrozzoni abbandonati sulla linea.

Il cozzo non fu violento grazie ad una breve sosta al disco.

Uno dei carrozzoni importuni andò a gamba levata e l'altro fu cacciato fuori della via.

Non si hanno a deplorare disgrazie fra i viaggiatori.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco.

Ringraziamento

Le famiglie Bisutti e Droghetti commosse dalle dimostrazioni di affetto *ricevute in occasione della morte* del loro amato capo, ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualunque *modo vollero onorare il povero estinto*, specialmente le rappresentanze di Società ed Istituti, i signori Capitano Medico Zanuttini e Tenente Medico Severi del locale Ospitale militare, nonchè il sig. D.r Adelchi Carnielli.

Chiedono venia se involontariamente fossero incorsi in dimenticanze.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA

Capitale L. 105,000,000 interamente versato - Fondo di riserva ordinario L. 21,000,000
Fondo di riserva straordinario L. 13,947,119.37

Direzione Centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

Operazioni e servizi diversi

La Banca **riceve versamenti** in:

Conto Corrente a libretto all'interesse del 2 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre **senz'avviso** sino **a L. 20,000 a Vista,** con **un preavviso di un giorno** sino a **L. 50,000** e con **preavviso di 2 giorni qualunque somma** maggiore.

Libretto di risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di **L. 5000 a Vista, L. 15000** con **un giorno di preavviso, somme maggiori** con **3 giorni.**

Libretto di Piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di **L. 1000 al giorno, somme maggiori** con **10 giorni** di **preavviso.**

Conto Corrente Vincolato a tassi da convenirsi.

ed **emette: Buoni Fruttiferi** all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi — del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. **Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.**

Riceve come **versamento** in **Conto Corrente** Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine o presso le altre Sedi della **Banca Commerciale Italiana.**

Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.

Sconta effetti sull'**Italia** e sull'**Estero, Buoni** del **Tesoro Italiani** ed **Esteri, Note** di **pegno (Warrants)** ed **Ordini** di **derrate.**

Fa sovvenzioni su Merci.

Incassa per conto terzi **Cambiali** e **Coupons** pagabili tanto in **Italia** che all'**Estero.**

Fa anticipazioni sopra **Titoli** emessi o garantiti dallo **Stato** e sopra **altri Valori.**

Fa riporti di **Titoli quotati** alle Borse **italiane.**

S'incarica dell'acquisto e **della vendita** di **Titoli** in tutte le borse d'**Italia** e dell'**Estero** alle migliori condizioni.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e **sull'Estero.**

Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Est.

Compra e **vende divise estere, emette chèques** ed **eseguisce versamenti telegrafici** sulle principali piazze **italiane, europee** ed **Oltre mare.**

Acquista e **vende Biglietti** di **Banca Esteri** e **Monete** d'oro e d'argento.

Apre crediti in Conto Corrente liberi, contro **garanzie** reali e **fideiussione** di terzi.

Idem in **Italia** ed all'**Estero** contro documenti d'**imbarco.**

Eseguisce per conto terzi **Depositi Cauzionali.**

Assume il servizio di Cassa per conto ed a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1/2 0/00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.o Gennaio e 1.o Luglio, **curando** per i valori affidatile l'**incasso** delle **cedole** ed il **rimborso** dei **titoli estratti, gratuitamente,** se pagabili a **Udine** o presso **qualunque** delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di cassa: dalle 9 alle 16.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 5 Febbraio 1909

Rendita 3.75 0/0 netto	103.03
Rendita 3 1/2 0/0 (netto)	103.13
Rendita 3 0/0	72.50
AZIONI	
Banca d'Italia	1273,75
Ferrovie Meridionali	658.75
Ferrovie Mediterranee	304,75
Società Veneta	300.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	350.—
» Mediterrane 4 0/0	505.75
» Italiane 3 0/0	368,25
Credito com. e prov. 3 3/4 0/0	503,75
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3,75 0/0	504.—
» Cassa R., Milano 4 0/0	510,25
» Cassa R., Milano 5 0/0	516.—
» Istit. Ital., Roma 4 0/0	508.—
» idem 4 1/2 0/0	517.50
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100,03
Londra (sterline)	25,34
Germania (marchi)	123,45
Austria (corone)	105.62
Pietroburgo (rubli)	264,35
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.80